

CHIESA

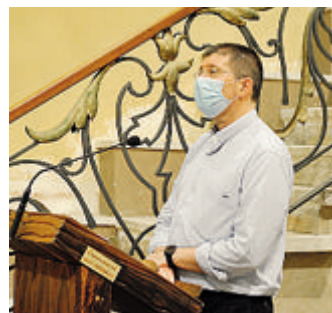
SPINO D'ADDA Il vescovo Maurizio ieri sera ha recitato il Rosario nel santuario

«Non dobbiamo essere nostalgici, ogni tempo è benedetto da Dio»

«Proprio in questa stagione il Signore ci fa il dono grande di tre nuovi sacerdoti, che avrò la grazia di ordinare il 12 giugno»

di **Federico Gaudenzi**

Nel tramonto che colora la campagna, il santuario della Madonna del Bosco si tinge di una luce leggera e nostalgica, e racconta l'antica devozione di chi, generazione dopo generazione, ha recitato il Rosario nelle tiepide sere di maggio, guardando questi campi appena tagliati. Si è compiuto proprio qui, ieri sera, il pellegrinaggio che, per tutto il mese mariano, ha portato il vescovo Maurizio nei luoghi dedicati a San Giuseppe, al quale la Chiesa riserva quest'anno un particolare ricordo. A Spino, il vescovo ha visitato due oratori privati, alla cascina San Giuseppe e alla cascina Fraccina, quindi ha incontrato i fedeli per il Rosario alla Madonna del Bosco: «Questo luogo e la preghiera del Rosario recitata nel mese di maggio ci riporta alla prima stagione della vita e alla frase evangelica che dice: se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Una frase che tocca il cuore e risveglia lo stupore della fede - ha detto il vescovo -. Ma non dobbiamo essere nostalgici, poiché ogni tempo è benedetto da Dio e ci proietta sul domani». Con questa certezza nel cuore, i cristiani guardano il presente e il futuro: «Quando la vita sembra farci cadere le braccia e siamo a terra, la Madonna e san Giuseppe ci insegnano l'amore di Dio e ci dicono che la sua misericordia perdona, rialza e rimette in cammino tutti noi che stiamo andando verso la Pasqua eterna. Non scoraggiarci allora quando sentiamo lo smarrimento della fede, quando siamo presi dalla preoccupazione. Penso che tutti noi condividiamo una preoccupazione: la trasmissione della fede alle nuove generazioni. È Dio che tocca i cuori, però dobbiamo fare la nostra parte: vediamo le giovani generazioni piene di tante belle cose promettenti ma smarrite per quanto riguarda la fede. Proprio in questa stagione il Signore ci fa il dono grande di tre nuovi sacerdoti, che avrò la grazia di ordinare il prossimo 12 giugno. Abbiamo la responsabilità di continuare ad essere terreno fertile, continuare a credere, amare e sperare, perché altri giovani consegnino se stessi al Signore». Questo



Il momento di preghiera al santuario di Spino d'Adda Ribolini



invito si coniuga anche nell'impegno sinodale, che vede la Chiesa universale, così come quelle diocesane, camminare come un'unica famiglia, un unico insieme ecclesiale: «Ognuno è parte di questo insieme che Dio fa crescere, perché l'amore di Dio si trasformi in amore per il prossimo. Ciascuno deve fare la sua parte perché la società ha bisogno di questo insieme». Ad accogliere il vescovo erano il parroco don Alberto Fugazza con don Andrea Prina, don Luca Corini di Spino, che presto sarà ordinato sacerdote e il seminarista Alberto Orsini, con i fedeli numerosi e partecipi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 29 maggio

A **Milano**, alle 10, partecipa all'incontro di primavera dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. A **Lodi**, in cattedrale, alle 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze delle Parrocchie di Cavenago e Caviaga. A **Zorlesco**, alle 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 30 maggio, solennità della Santissima Trinità

A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore ai Cappuccini, alle 10, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Sant'Angelo**, nella Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, alle 15, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ad alcuni Cresimandi di Marudo. A **Lodi Vecchio**, alle 17 e alle 18.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a due gruppi di Cresimandi/e.

Lunedì 31 maggio

A **Lodi**, nella cappella del Seminario vescovile, alle 11, presiede la Santa Messa con ricordo degli anniversari di ordinazione episcopale e presbiterale. A **Lodi**, nella chiesa di San Filippo, alle ore 20.45, recita il Rosario a chiusura del mese mariano, con preghiera a San Giuseppe, Sposo della Vergine Maria.

Martedì 1° giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 10, riceve il Presidente e il Segretario con una Delegazione regionale dell'Ucid.

Mercoledì 2 giugno

A **Lodi**, in piazza della Vittoria, alle ore 10, partecipa alla cerimonia organizzata dalla Prefettura in occasione della Festa della Repubblica. A **Miradolo**, alle 11 e alle 15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a due gruppi di Cresimandi/e. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Francesco Saverio Cabrini, alle 18, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Codogno**, alle 19.45, porge il saluto ai partecipanti alla cerimonia di consegna delle benemeritenze comunali nella Festa della Repubblica.

Giovedì 3 giugno

A **Sotto il Monte**, alle 16, presiede la Santa Messa nel 58esimo anno della nascita al cielo di San Giovanni XXIII.

Venerdì 4 giugno

A **Roma** per impegni in alcuni Dicasteri.

MESE MARIANO

Lunedì la chiusura in San Filippo a Lodi

Lunedì 31 maggio il vescovo Maurizio chiuderà il mese mariano con la recita del Santo Rosario nella chiesa di San Filippo a Lodi. L'appuntamento è previsto a partire dalle ore 20.45 e non mancherà da parte di monsignor Maurizio Malvestiti la preghiera a San Giuseppe, Sposo della Vergine Maria. Nel corso del mese di maggio il vescovo ha visitato i luoghi della diocesi di Lodi intitolati al patrono della Chiesa universale.

Il pellegrinaggio ha preso avvio dall'oratorio della Persia di Casaleto Ceredano (in provincia di Cremona), ma compreso nella parrocchia di Cavenago d'Adda (diocesi di Lodi), per proseguire al "Lazzaretto" di Sant'Angelo, alla scuola paritaria San Giuseppe di Salerano e alla cappella annessa all'ospedale di Codogno. Nella giornata di ieri la visita di monsignor Malvestiti a due cappelle di proprietà privata a Spino d'Adda, alla cascina San Giuseppe e alla cascina Fraccina. ■

FORMAZIONE Martedì alle 20.45 l'incontro sul canale Youtube dell'Upg

Oratori e tutela dei minori, un'estate pronta a decollare

Il dibattito si propone come una prima significativa occasione di approfondimento sul tema per animatori ed educatori

di **Raffaella Bianchi**

Si chiama "Un'estate per decollare. Buone prassi per la tutela minori", l'incontro di martedì 1 giugno alle 20.45 sul canale Youtube dell'Upg di Lodi. Parteciperanno Chiara Griffini, psicologa e referente tutela minori per la diocesi di Piacenza; don Bassiano Uggè, vicario generale e referente minori per la tutela minori della diocesi di Lodi; Raffaele Gnocchi e Maria Chiara Cerri, incaricati dell'ascolto per la tutela minori della diocesi di Lodi; don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile. Perché è importante la tutela minori? Perché un centro di ascolto sul tema? Come rapportarsi con i social, magari con adolescenti animatori? Cosa vuol dire fare prevenzione nel contesto ecclesiale? Questi alcuni spunti dell'incontro, fissato il primo giugno, che tradizionalmente era la data del mandato diocesano animatori. Si suggerisce alle parrocchie di trasmettere la diretta in oratorio come momento formativo per animatori ed educatori, così come di invitare a collegarsi operatori pastorali e associazioni. Intanto, in vista dell'estate, sono state pubblicate le Linee guida del



La locandina dell'incontro che verrà proposto martedì prossimo alle 20.45 sul canale Youtube dell'Ufficio di pastorale giovanile di Lodi: l'indicazione è quella di trasmettere la diretta negli oratori come momento di formazione

ministero della Salute e della Famiglia che riguardano anche oratori, gite e vacanze. Fin da subito però è possibile svolgere attività ricreative per i ragazzi (Dpcm del 2 marzo 2021). L'Osservatorio giuridico legislativo regionale ha diramato una nota in seguito al bando "Estate insieme" uscito il 21 aprile, nella quale si specifica che per gli oratori e i Grest non è necessaria nessuna rigida separazione per fasce di età; i gruppi saranno al massimo composti di 15 persone; per i volontari non è prevista un'età minima o massima. Dice don Enrico: «I nostri oratori hanno acceso i motori. Le linee gui-

da sono meno restrittive dello scorso anno. Ovvio, lo stile del lavorare in gruppi è rimasto, ma è anche un bene, permette di conoscere meglio i ragazzi. Quest'anno possono essere animatori i ragazzi di prima e seconda superiore. Gli oratori sono autonomi nel promuovere l'iniziativa e mantengono l'elemento sicurezza: ingresso con misurazione febbre, registro presenze... Noi dell'Upg siamo disponibili. I materiali ci sono. Oggi (*ieri per chi legge, ndr*) è arrivata la polo bianca per gli animatori con la frase di Madre Teresa "La vita è un gioco, giocala!". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SEMINARIO Con il vescovo



La cappella maggiore del Seminario vescovile di Lodi

Anniversari di ordinazione presbiterale

L'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, settimana scorsa, ha costretto a rinviare la festa degli anniversari di Ordinazione presbiterale che, tuttavia, è stata rimandata al prossimo lunedì 31 maggio, alle 11, nella cappella maggiore del Seminario. Non poteva mancare, infatti, questo importante momento di ringraziamento che tutta la diocesi riserva, ogni anno, ai suoi presbiteri che si accingono a vivere uno speciale anniversario nel loro cammino sacerdotale. L'anniversario, quest'anno, riguarda anche tre vescovi legati alla diocesi lodigiana: monsignor Paolo Magnani, che celebra il 70esimo di sacerdozio, monsignor Giuseppe Merisi, che taglia il traguardo del mezzo secolo di professione, e monsignor Rino Fisichella, che compie invece 45 anni di Ordinazione. Tra i presbiteri, il più "anziano" è monsignor Giuseppe Cremascoli, con 65 anni di Ordinazione, cui seguono con il 60esimo monsignor Giuseppe Bertoglio, monsignor Giovanni Brusoni, don Davide Daccò e don Domenico Pezzini; il 50esimo è festeggiato da don Mario Cipelli, don Modesto Cremascoli, don Gianluigi Scandelli, don Abele Uggè e don Mario Zacchi; festeggiano i 25 anni di sacerdozio don Stefano Chiapasco, don Eusebio Cozma, don Franco Gasparini e don Enzo Raimondi. Tutti i sacerdoti sono invitati a partecipare e pregare insieme ai fratelli di cui si festeggia l'anniversario; il Covid, tuttavia, impedirà l'organizzazione di un pranzo comunitario come negli anni passati. ■

Federico Gaudenzi

ASSOCIAZIONE La celebrazione presieduta dall'assistente ecclesiastico don Antonio Valsecchi accanto alle spoglie del patrono della diocesi

Il Convegno culturale delle Cristine in preghiera nella cripta del duomo

Le associate del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia di Lodi si sono ritrovate nella cripta della cattedrale per assistere alla celebrazione della Santa Messa officiata dall'assistente del Convegno don Antonio Valsecchi. La cripta è molto suggestiva, ricavata nella parte più antica della cattedrale e lì sono custodite le spoglie di San Bassiano, il primo vescovo di Lodi e potente dispensatore di miracoli. E alla sinistra dell'altare sono poste quelle di Sant'Alberto. La presidente ha espresso alle Cristine il suo apprezzamento per la loro presenza al termine di un periodo difficile e sfibrante, che ci ha abituato all'isolamento, privandoci di incontri e di emozioni. Per contro, questo tempo di solitudine ci ha esercitato alla preghiera più intensa per aiu-

tare le sofferenze di tanti. Abbiamo la responsabilità di rispondere alle sfide che tutt'ora siamo chiamati ad affrontare. È l'eredità che questa dolorosa pandemia ci ha lasciato e che per le Cristine si traduce in un ulteriore impegno a tenere ben vivi e a trasmettere quei valori che la società sovente ridicolizza, ma che sono fondamentali per tenere alta la speranza e corroborare



Questo tempo difficile ci ha abituato all'isolamento e ci ha privato di incontri ed emozioni

la serenità e la pace nelle famiglie, nella scuola, nelle comunità parrocchiali. Fu con questa forte missione che, nell'ormai lontano 1937, gruppi di donne cattoliche si ritrovarono e diedero vita ai Convegni allo scopo di approfondire la loro cultura religiosa ed essere quindi all'altezza di proporsi come protagoniste dei tempi. Nella sua omelia don Valsecchi si è richiamato al tempo della Pentecoste ricordando le parole di Papa Paolo VI. Il Divino Maestro si rivela con una nuova forma di comunicazione con i suoi eletti, un nuovo mistero della sua presenza fra gli uomini: invia loro il Paraclito, lo Spirito Santo, la terza persona della Santissima Trinità. Una potente fonte di Grazia per gli apostoli e quindi per tutta l'umanità credente, tutti noi cristiani che,



Cristine: la liturgia eucaristica celebrata nella cripta della cattedrale

a nostra volta, abbiamo l'obbligo di rendere tale testimonianza agli altri. La Fede in Cristo deve essere una certezza assoluta, acquisita e corroborata dall'approfondimento dello studio del suo Vangelo, delle sue opere, dei suoi insegnamenti e di tutto quanto scaturito dalla sua venuta nel mondo. Come scrive San Paolo: Cristo abita, mediante

la fede, nei nostri cuori. Sua Santità Papa Paolo VI disse: «Accettiamo oggi, come se irrompesse nel nostro tempo e nelle circostanze della vita odierna, l'alito di Dio che viene a respirare dentro di noi, a confortarci, a illuminarci, a renderci gioiosi e sicuri». L'impegno è forte, c'è molto da fare. ■

Maria Mazzoni

ROMA Nei giorni scorsi si è tenuta la 74esima assemblea generale presieduta dal cardinale presidente Bassetti

Cei, per un cammino sinodale

Ai lavori hanno partecipato il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti e il vescovo lodigiano di Mondovì monsignor Miragoli

■ L'assemblea annuale dei vescovi italiani si è svolta a Roma dal 24 al 27 maggio. Erano "riuniti nello stesso luogo", anche se era un cenacolo, ed hanno condiviso quattro giornate senza alcuna uscita a motivo delle norme anti Covid con la celebrazione molto curata dell'Eucaristia e di alcune ore liturgiche, le relazioni sui temi pastorali e sulle questioni gestionali ed amministrative e la fraternità nella condivisione dei gruppi di studio come dei momenti conviviali. Il Papa ha aperto i lavori insistendo sulla sinodalità e rispondendo a diverse domande su problematiche le più diverse riconducibili al tempo inedito in cui viviamo tra pandemia e ripresa. Poi il tema centrale "Annunciare il Vangelo in tempo di rinascita per avviare un cammino sinodale", illustrato da monsignor Giulio Brambilla, coi tre quesiti: perché, come, con chi, attorno a tre nuclei di riflessioni. Il primo nucleo dal titolo: "Le ragioni e le passioni", con l'appello a "togliere dall'archivio" il convegno di Firenze sul nuovo umanesimo. Il secondo riguardante lo stile e i modi invitando a "non guardarsi allo specchio" e piuttosto ad elaborare "insieme" criteri di discernimento, quale arte di decidere il giusto e il bene per sé (persona), per la comunità (famiglia e Chiesa), per la società (politica). Infine, i compagni e i tempi del percorso col celebre monito: "dal basso, dal basso, dal basso" per entrare sempre più in profondità nella vita reale degli uomini e del-



A sinistra monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, e monsignor Egidio Miragoli, vescovo lodigiano della diocesi di Mondovì, in occasione della 74esima assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, che si è svolta dal 24 al 27 maggio all'hotel Ergife di Roma; nella foto sopra un momento dei lavori che sono stati aperti da Papa Francesco

le donne postulando una laicità quale antidoto alla astrattezza con la Chiesa "fermento di dialogo, di incontro, di unità". La "carta d'intenti" elaborata dalla presidenza Cei ha offerto una sintesi dell'incontro con Papa Francesco del febbraio scorso, cui ha fatto seguito la riunione del Consiglio Permanente del marzo



È emersa l'urgenza di intraprendere come Chiesa italiana un percorso per rafforzare il "Noi ecclesiale"

successivo e nel frattempo i pronunciamenti del Papa con l'Ufficio catechistico nazionale di gennaio 2021 e con l'Azione cattolica dell'aprile successivo. Poiché la pandemia ha messo in ginocchio comunità parrocchiali e diocesane, con profezia e parresia occorre mettersi in ascolto della vita personale e comunitaria per intercettare domande nuove e tentare nuovi linguaggi, tenendo conto però della difformità dei territori e delle rispettive tradizioni del nostro Paese. È il travaglio del tempo presente il protagonista di una ripresa che si lascia fecondare dall'annuncio evangelico. Ascolto, ricerca e proposta diventano permanenti in vista di un aggiornamento in fedeltà al Vangelo e al tem-

po in cui viviamo. Hanno fatto seguito le elezioni per rinnovare vari organismi pastorali della chiesa italiana, con la presentazione e l'approvazione dei bilanci della Cei, della ripartizione e assegnazione dell'8 per mille, dell'Istituto centrale del sostentamento del clero e del contributo straordinario alle diocesi per l'estate 2021. Il parere circa la costituzione dei Santi Patroni di alcune categorie di lavoratori, sportivi e volontari, e una serie di comunicazioni di interesse ed attualità hanno completato l'intenso confronto dei vescovi italiani. A novembre 2021 una seconda conferenza riprenderà, dopo la settimana sociale di Taranto, le principali tematiche relative alla ripresa e alla sinodalità. Tutela dei

minori, l'azione della Caritas in emergenza Covid e l'attuazione dei *motu proprio* sui ministeri laicali tra le più urgenti. Infine, il calendario, che prevede dopo il Congresso eucaristico internazionale del settembre prossimo a Budapest, quello nazionale a Matera nel settembre 2022. ■



Uno sguardo alle sfide del Paese, provato dall'emergenza Covid e dalle sue ricadute sociali ed economiche

LA RICORRENZA Stasera il Rosario meditato, domani mattina la Messa solenne

Villanova si veste a festa per la Madonna Bianca

■ Al termine del mese di maggio Villanova Sillaro celebra la Madonna Bianca, solennità molto sentita. Nei giorni scorsi la comunità si è ritrovata per la preparazione alla festa, con la Messa nelle serate di giovedì 27 e venerdì 28. Questa sera, sabato 29 maggio alle 20.30, i fedeli sono attesi per il Rosario meditato. La festa culminerà nella Messa delle 9.30 di domani, domenica 30 maggio. In quest'anno ancora segnato dalla pandemia, si torna ancor più all'essenziale, alla preghiera e alla liturgia, vero significato della festa. Una storia antica,

quella del santuario della Madonna Bianca di Villanova, tanto che alcuni anni fa parte del complesso è stato scelto anche per l'apertura al pubblico in occasione delle Giornate Fai di primavera. La chiesa abbaziale dei monaci olivetani fu eretta nel 1480. Nel monastero annesso furono portate due statue, una raffigurante la Madonna e l'altra l'Arcangelo Gabriele. Lungo i secoli si susseguirono varie vicende e la statua della Madonna Bianca fu pensata per persa. Dopo il ritrovamento invece, nel 1836 il parroco don Giorgio Gelmini fece restaurare



Villanova: la Madonna Bianca

l'opera e la fece collocare in quella che, da sacrestia grande, fu appositamente trasformata in cappella dedicata alla Madonna Bianca. ■ Raff. Bian.

CONVEGNO A villa Cagnola e online su Zoom

Fede e libertà religiosa in tempo di pandemia

■ "Credere nel tempo della pandemia. Quale libertà religiosa oggi e domani?" è il tema del convegno che si terrà a villa Cagnola di Gazzada (Va), mercoledì 16 giugno, dalle 17 alle 19.30. In programma i seguenti interventi: "Quale libertà di religione per i nostri figli?" (Silvio Ferrari, docente di Diritto comparato delle religioni alla Facoltà teologica di Lugano); "Metamorfose delle relazioni durante e dopo la pandemia" (Adriano Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa e alla Facoltà teologica di Lugano); "Diritto, religioni e Co-

vid-19" (Pierluigi Consorti, docente di Diritto ecclesiastico all'Università di Pisa); "Metamorfose del cattolicesimo: la pandemia acceleratore di trasformazioni già in atto dentro la Chiesa" (monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale). Partecipazione libera in presenza fino a esaurimento posti e online tramite Zoom. Iscrizione entro il 9 giugno su www.villacagnola.it Info: tel. 0332 462104 (lun-ven 9-12 e 14-17); segreteria.issr@villacagnola.it ■

L'APPUNTAMENTO Alle 21 la Messa solenne presieduta da monsignor Malvestiti

Domenica 6 giugno nella cattedrale la celebrazione per il Corpus Domini

Alla liturgia sono invitati tutti i fedeli, non sarà necessario il pass per entrare, e sarà presente una delegazione Unitalsi

di **Raffaella Bianchi**

■ Nella solennità del Corpus Domini, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa in cattedrale, domenica 6 giugno alle 21. Concelebreranno i Canonici e tutti i sacerdoti residenti in città. Sarà presente l'Unitalsi sottosezione di Lodi. Sono invitati tutti i fedeli, non sarà necessario il pass per accedere al duomo. Per il secondo anno non si svolgerà la processione lungo le vie del centro di Lodi, ma la celebrazione si concentrerà in duomo, dalle cui porte lo scorso anno monsignor Malvestiti aveva benedetto, con l'Eucarestia, l'intera città e la diocesi. Un appuntamento sentitissimo, quello dello scorso anno, quando per la prima volta in cattedrale i fedeli erano tornati ad una celebrazione più ampia e letteralmente si era "gustata" anche l'Eucarestia, dopo i mesi del lockdown e delle Messe partecipate necessariamente (e dobbiamo ringraziare per aver avuto questa possibilità) online o in tv. «Il dolore ci renda più sensibili a povertà, ingiustizie, discriminazioni, più sensibili al valore della vita da quando si forma in difesa nel grembo materno fino a quando si spegne, per ritrovarci insieme nella meta definitiva annunciata e anticipata in ogni Messa - aveva detto il vescovo -. Il senso della mensa eucaristica è rimanere uniti celebrando, adorando e servendo Dio al fine

di glorificarlo e avere la vita per sempre». Come nel 2020, anche quest'anno tutte le parrocchie cittadine saranno rappresentate in cattedrale. E come per lo scorso anno, la tradizionale iniziativa di Caritas "Spezziamo il pane", nella solennità del Corpus Domini e in collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile, sarà caratterizzata da un kit per preparare il pane ciascuno a casa propria. Quanto raccolto con "Spezziamo il pane" sarà poi devoluto per la Casa San Giuseppe, la cui costruzione è in corso presso la parrocchia dell'Ausiliatrice di Lodi e che comprenderà anche il nuovo dormitorio con 28 posti letto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La benedizione impartita dal vescovo a città e diocesi nello scorso giugno

CASALMAIOCCO E DRESANO

Due comunità in preghiera

■ Le parrocchie di Dresano e Casalmaiocco celebrano la chiusura del mese di maggio con il Rosario e la celebrazione eucaristica nella chiesa della Madonna delle Grazie, alla Madonnina di Dresano. Lunedì 31 maggio alle 20.30 arriverà a presiedere l'appuntamento monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, nel 50esimo di ordinazione sacerdotale. Saranno presenti il baritono Leo Nucci, il pianista e compositore Paolo Marcarini, il soprano Elisa Maffi e il violoncellista Marco Righi. Monsignor Merisi aveva posto la prima pietra, nel 2012, della nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie. Una chiesa la cui costruzione è molto legata a don Alfonso Rossetti, già parroco di Dresano e amministratore a Casalmaiocco, mancato lo scorso 1 maggio. E sempre alla Madonna delle Grazie, nella festa della Madonnina di Dresano, oggi sabato 29 maggio alle 20.45 si terrà la meditazione in poesia, immagini e musica sui temi della "Laudato si": si vorrebbe infatti avviare una riflessione sulla possibile costituzione di una comunità "Laudato si" anche su questo territorio. ■

DOMANI MATTINA

Riozzo festeggia don Sandro

■ Riozzo festeggia monsignor Sandro Bozzarelli, che qui fu inviato come delegato vescovile (della diocesi di Lodi) nell'ottobre 1979 e dall'aprile 1980 fu parroco. Da dicembre 1984 a giugno 1985 don Sandro è stato anche amministratore parrocchiale di Cerro. Domani, domenica 30 maggio, monsignor Bozzarelli presiederà la Messa delle 10 in occasione del suo 60esimo di ordinazione sacerdotale. In realtà la ricorrenza è stata lo scorso anno, dato che monsignor Bozzarelli ha ricevuto l'ordinazione l'11 giugno 1960. Ma a causa dell'emergenza sanitaria che nel 2020 ancora imperversava, l'appuntamento a Riozzo è stato rimandato fino ad ora. Domani dopo la Messa festiva, sul sagrato la banda presenterà a don Sandro un omaggio musicale; si potrà partecipare sempre seguendo le norme di distanziamento. Con le massime modalità di sicurezza, in questa occasione verrà anche inaugurata la cappellina dell'oratorio. Tantissimi gli incarichi di don Bozzarelli in questi 61 anni di sacerdozio e quasi 85 di età. Dal 2014 al 2020 è stato anche cappellano all'ospedale Maggiore di Lodi. ■

OSSAGO

Messa per i malati alla Mater Amabilis

■ Mercoledì prossimo, 2 giugno, si terrà la consueta Santa Messa per gli ammalati al santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. Si inizierà alle ore 15.30 con la recita del Santo Rosario e a seguire alle ore 16 ci sarà la liturgia eucaristica presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani con benedizione eucaristica nella forma lourdiana. Al termine supplica alla Mater Amabilis. Saranno presenti nell'occasione i sacerdoti per le confessioni. È possibile parcheggiare nel cortile dell'oratorio adiacente al santuario.

ANNIVERSARI

Don Bertoglio a San Bernardo

■ In occasione degli anniversari di sacerdozio diversi presbiteri vengono festeggiati nelle nostre comunità. Diamo qui due notizie giunte in redazione. Monsignor Giuseppe Bertoglio è tra coloro che il 27 maggio hanno festeggiato i 60 anni di ordinazione: don Peppino sarà a San Bernardo in Lodi (dove è stato parroco dal 1993 al 2014), per la Messa delle 18 di domani, domenica 30 maggio; in caso di bel tempo nel cortile dell'oratorio, comunque la celebrazione sarà trasmessa sul canale Youtube della parrocchia. Sessant'anni di Messa anche per monsignor Gianni Brusoni: per lui arrivano gli auguri dal Movimento apostolico ciechi lodigiano, con il ricordo della dimensione nazionale e oltre. Don Gianni infatti fu inviato a Roma nel 1964 da monsignor Benedetti per dirigere il Centro nazionale del Mac. Rientrò a Lodi nel '65 ma tornò a Roma nel 1968: fu direttore del Centro nazionale fino al 1979, quando l'incarico divenne doppio dato che fu anche assistente nazionale Mac fino alla primavera 2005. Il suo impegno, comprensivo della cooperazione con i Paesi poveri, continua oggi nel Mac di Lodi.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 28,16-20)

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio

«Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», ordina il Risorto agli undici apostoli «sul monte» in Galilea. Battezzare «nel nome» di qualcuno significa agire con l'autorità conferita o per incarico di costui. Eppure, Gesù, in questo caso, indica qualcosa di più profondo di un semplice rapporto giuridico. Il battesimo, infatti, determina una vera e propria relazione vitale o meglio ancora l'immersione in una nuova vita. Nella *Lettera ai Galati* San Paolo afferma con stupore: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»

(Gal 2, 20). Il sacramento del battesimo infatti immerge il battezzato nella vita stessa di Dio, nell'oceano di pace dell'amore trinitario, come recita l'inno dei primi Vespri della solennità della Santissima Trinità. In sostanza il mandato del Risorto ai suoi è di fare discepoli: essi, infatti, sono inviati a rendere tutti i popoli discepoli dell'unico Maestro attraverso il battesimo e l'insegnamento del Vangelo. Nella *Lettera ai Romani* l'apostolo Paolo scrive che «lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rom 8, 16). Tale figliolanza divina, che si comunica appunto nel battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello

Spirito e nell'insegnamento apostolico, non è semplicemente un'adozione nel senso legale del termine. I figli adottivi, infatti, ricevono dai genitori solo il nome e i beni materiali. L'adozione che lo Spirito attesta in noi è invece il dono della vita stessa del Padre, è quindi questione di carne e di sangue. In realtà Gesù è l'unico vero figlio del Padre, l'Unigenito per l'appunto, «Dio da Dio, luce da luce, generato non creato» come recita il credo niceno-costantinopolitano. In lui, il Figlio eterno del Padre, noi che siamo suoi discepoli diventiamo per grazia, non certo per merito o per natura, figli del Dio vivente.



MONDIALITÀ La testimonianza di suor Miriam Bovino, missionaria dell'Immacolata, da oltre trent'anni in Africa



Suor Miriam Bovino sorridente tra le donne di un villaggio del Mali. La religiosa dell'ordine dell'Immacolata Regina Pacis ha operato prima in Costa d'Avorio, dove ha conosciuto i fidei donum lodigiani della missione diocesana a Daloa, e da circa vent'anni in Mali

«In città abbiamo una biblioteca, oggi attrezzata ad aula informatica, e guidiamo gli studenti a saper gestire le opportunità della rete. Inoltre, siamo a sostegno come presenza religiosa in un centro per bimbi disabili finanziato da amici italiani. Infine, abbiamo un centro professionale per trasformare i prodotti della natura».

Cioè?

«Qui siamo in un paese del Sahel, i coltivatori producono frutta e cereali, ma poi non ci sono frigoriferi, o luoghi freschi dove tenere questi prodotti evitando che si deteriorino. Allora si avviano lavori di trasformazione immediata: si fanno marmellate con i manghi, per poterle conservare per un tempo lungo. Lo stesso avviene con le banane, e con certi tipi di verdure. Tutto ciò sottolinea una cosa bellissima».

Quale?

«La collaborazione fra le etnie è fondamentale. La partecipazione tra le famiglie è fondamentale: al campo di lavoro si va in gruppo, e poi si scambiano le cortesie. Si coltiva ancora con la zappa, e allora si concretizzano piccoli aiuti: nascono così primordiali cooperative di mutuo aiuto, perché altrimenti da soli sarebbe tutto più difficile: si lavora insieme, si affrontano i problemi comunemente, si trovano soluzioni per le difficoltà. E poi, a fine giornata, si danza insieme: ma per fare tutto ciò, occorre capirsi e conoscersi».

Mi piace!

«L'aspetto che più apprezzo degli africani è che possiedono una grandissima risorsa interiore, espressa con il sorriso: anche quando non hanno nulla, ma nulla davvero, sorridono. La gioia, la danza è dentro di loro, qualcosa che dà valore alla vita».

Suor Miriam, cosa la Chiesa occidentale può imparare dal Mali?

«La Chiesa a livello di fede può attingere alla speranza, che è il cuore dell'africano, un amore fraterno, perché qui la cultura africana è quella di essere veramente tutti fratelli. Umanamente, l'Africa ha un grandissimo spirito di accoglienza: hanno una pentola di fagioli e la condividono, la fanno bastare per tutti quelli che arrivano in casa, nessuno ti mette mai alla porta perché è l'ora di cena. Il valore di fondo è, dunque, la condivisione: spiace solo per quelli che si sono fatti ricchi e si sono dimenticati degli altri. Vorrei concludere con un ringraziamento...».

A chi?

«Vorrei porgere un grazie grande a tutti gli amici italiani che sono diventati amici della nostra gente, sostenendo, condividendo, pur lontani e qualche volta con difficoltà, questo vivere in Africa».

«Dal mio Mali povero e sorridente una lezione di amore e speranza»

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Miriam Bovino, originaria di Bellinzago, è una suora dell'istituto Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, e da oltre 30 anni è missionaria in Africa, prima in Costa d'Avorio, e poi negli ultimi 20 anni in Mali. Durante la sua permanenza in Costa d'Avorio, suor Miriam ha avuto modo di conoscere e incontrare i fidei donum lodigiani della missione diocesana a Daloa. Con la religiosa ci sentiamo telefonicamente: «Mi avevano avvisata che mi avrebbe cercata - mi spiega - e sono contenta di rispondere alle sue domande; anche se la prima, sinceramente, mi spiazza».

In che senso, suor Miriam?

«Lei mi chiede se, dopo trent'anni d'Africa, mi mancano la mia famiglia d'origine e il mio paese. Ed io cosa dovrei risponderle? Noi eravamo sei figli, uno già volato in cielo. Certo, mi mancano i miei fratelli, credo che le unioni della consanguineità non si perdano mai nel tempo. Però al tempo stesso la famiglia è laddove il Signore ti chiama a vivere, a realizzare la tua vita. Quindi io la sento qui, in Mali».

È da molto che non viene in Italia?



La Chiesa africana è fatta soprattutto dai laici, sono loro che annunciano e testimoniano»

«Da un po', ma pur desiderandolo, qui il Covid ha bloccato le partenze. In realtà, in Mali la situazione è sempre stata sotto controllo. All'inizio c'era molta paura. Per quello che è stato possibile si è fatta un'attenzione massima alla prevenzione, unico tentativo per arginare la pandemia. Ora ci sono i vaccini, ma con le temperature che abbiamo qui e l'arretratezza dei mezzi mi viene difficile immaginare la gestione delle fiale. E poi come arrivano nel deserto? Sa che in questo momento, mentre parliamo, abbiamo 46?».

Suora io sono siculo lodigiano, ho conosciuto come isolano punte di 43°, e come padano un'afa stordente, oltre non saprei immaginare...

«Si fa l'abitudine a tutto. Se vado indietro di trent'anni anch'io ricordo che mi domandavo: ce la farò? Poi il corpo si adatta. E ci sono gli strumenti di difesa. A dire la verità, uno solo: abdicare, nel primo pomeriggio, nelle ore in cui il caldo si fa insopportabile, alla quiete immobile di un riposino».

Mi dà un'immagine del Mali? Una solida e precisa.

«Una farfalla? Sì, lo descriverei con l'immagine, geografica, di una farfalla: da una parte, nel Sud, con una rigogliosa natura; dall'altra al Nord con il deserto»

Il deserto mi ha sempre affascinato.

«Allora qui troverebbe l'ambiente che fa per lei! Il Nord, infatti, è costituito per due terzi dal deserto. E per più della metà è assolutamente disabitato. Non si può coltivare nulla lì, e quindi non si creano neppure isolati accampamenti. È deserto, e

basta. Poco meno dell'altra parte è invece abitato, e vi sarebbero nel sottosuolo importanti ricchezze da sfruttare»

Abitato da chi?

«Da tribù nomadi. Il dialogo è difficile con loro, ma per motivi molto pratici: il primo è che bisogna saperci vivere in un ambiente così particolare; e poi perché i nomadi spostano gli accampamenti continuamente. Eppure, anche in questo contesto, non mancano le note positive».

Quali?

«Intanto c'è una forte solidarietà tra quelle popolazioni: nessuno è mai lasciato solo a se stesso. E poi perché, proprio per via di quelle condizioni estreme, vi è tra loro e con chi vi si affaccia un evidente spirito di accoglienza. Infine, c'è chi, fra i missionari, riesce a svolgere pure una sorta di pastorale del deserto»

Bellissimo! Me ne parli...

«Senta, non per offenderla, ma non so se afferrerrebbe. Perché lei è abituato alla pastorale occidentale, alla sua cultura, ed è normale che sia così. Qui la pastorale, soprattutto nel deserto, si concretizza anche solo nel semplice incontro, nel condividere la vita ordinaria della comunità, della sua gente, nel rispettare usi, tradizioni, difficoltà e cose concrete del vivere quotidiano. È un modo di operare, non di parlare».

Capisco...

«C'è anche un altro aspetto. La nostra diocesi in Mali copre un territorio tre volte grande quanto l'Italia. E poi ci sono i laici, che sono i veri testimoni della fede qui in Africa,

perché veramente la Chiesa africana è soprattutto composta da loro: annunciano, testimoniano, fanno conoscere il senso del perdono e della riconciliazione dove occorre».

Nella sua missione, a Kati, di cosa vi occupate?

«Mi lasci premettere una cosa. A noi fanno riferimento un centinaio di villaggi, alcuni davvero distanti, e in molti riusciamo a portare l'animazione evangelica, attraverso attività educative promosse in diversi incontri. Ma in altri, per ragioni legate all'insicurezza, ci è stato vivamente sconsigliato di andare. Vi sono in effetti delle frange dure, integraliste, e questa situazione rende a volte il paese talvolta difficile, si sviluppano delle asprezze, inutile nasconderselo. Ma si tratta di ambiti molto settoriali. Il Mali è diventato difficile anche per altri aspetti: le pressioni economiche, il desiderio di accumulare ricchezze, tra Nord e Sud del paese vi sono molte differenze. Eppure io sono sicura che il Signore non dimentica questo paese, l'Africa, che è pieno di valori e di cose buone, mentre i mass media sottolineano solo quelle negative».

Riprendiamo dalle cose buone che fate nella vostra missione, allora...



Qui il valore di fondo è la condivisione: spiace per chi, fattosi ricco, si è dimenticato degli altri»